

In primo piano

Si parla tanto di immobilismo di questo governo e ora che è fatta una vera riforma, quella dell'università, tutta la coalizione del centro-sinistra continua a contestare il governo. Ciò che è impossibile da capire è il perché: a parte il taglio dei fondi destinati operato dalla finanziaria (il tempo delle vacche grasse è finito, ma il ministro Gelmini è riuscita comunque a recuperare 800 milioni rispetto alle previsioni iniziali per 1,3 miliardi di tagli), leggendo il Sole 24 Ore, che non è certo un giornale filogovernativo, sembra proprio che questa riforma vada nella giusta direzione.

E allora perché il nostro sindaco Honsell, ex magnifico rettore a Udine, ha approvato l'interruzione di un consiglio comunale per andare a solidarizzare con i manifestanti anti-riforma? La posizione dell'attuale rettore dell'università, leggendo il giornale, sembra chiara: chiede al ministro di assegnare i finanziamenti non tanto tenendo conto del costo storico quanto dei risultati raggiunti proprio perché, evidentemente, l'università di Udine è in tal senso virtuosa. E la riforma "Gelmini" va proprio in questo senso. E allora caro sindaco perché essere anti-riforma?

Università, riforma e proteste degli studenti

Quando ho frequentato l'università a Venezia, più di 20 anni fa, le baronie e la parentopoli nel corpo docente erano una prassi e, a quanto si sa, nelle università italiane nulla negli anni è cambiato in tal senso. E allora caro sindaco ex rettore vuole proprio mantenere lo status quo con l'anti-riforma? Bisogna invece dire ai manifestanti che a Roma c'è un senatore di Udine, guarda caso della Lega, che si è battuto per fare sì che passasse la linea di finanziamento alle università come auspicata dall'attuale rettore, perché ormai bisogna premiare il merito ed evitare gli sprechi e il "18 politico" non esiste più né per gli studenti né per i docenti.

Ridurre gli sprechi è un dovere per la classe dirigente e a proposito: era proprio necessario portare avanti la discussione sul tema in consiglio comunale, e senza concludere nulla, facendo superare la mezzanotte per dare il doppio gettone di presenza ai consiglieri?

Marcello Mazza
Udine

Quando frequentavo le superiori, mi son trovato spesso a partecipare a manifestazioni, scioperi, finanche occupazioni, per protestare contro le prime riforme, che già allora erano effettuate sempre tralasciando lo scopo principe dell'istituzione scolastica, cioè permettere a chiunque di studiare nel migliore dei modi, cosicché l'istruzione diventi l'investimento capace di far progredire la società per il tramite delle generazioni future. Già allora si paragonava l'istruzione scolastica italiana con quella nordamericana, evidenziando la mancanza semitotale di cultura di base di quest'ultima, rispetto alla nostra che allora pareva ancora buona.

Sono passati gli anni, mi trovo sull'orlo della pensione, ma il panorama non è cambiato. Anzi.

Generazioni di riforme si sono succedute da destra a sinistra, tagliando ogni volta qualcosa, tantoché oggi non ci sono più rami secchi da amputare, ma si inizia ad agire sul tronco vivo della pianta col rischio, non tanto re-



moto, che alla fine questa se ne perisca completamente.

Un'analisi sulla storia degli ultimi quarant'anni non può prescindere dalla considerazione che oggi la scuola è peggio di allora, così come si ritrova peggio la nostra nazione la quale, a differenza di altri Paesi europei progrediti, non è stata capace di capitalizzare gli anni delle vacche grasse dello sviluppo economico per creare una società democratica e sana, fondata non solo sui doveri, ma anche sui diritti del singolo, dal nostro sistema considerato suddito supino e giammai cittadino responsabile.

Interpretando il pensiero di tanti miei coetanei, mi vien da dire agli studenti: Forza ragazzi, avanti, continuate così. Ancorché la storia mostri l'inevitabile vanità delle vostre azioni di oggi, data l'inutilità delle nostre di ieri, meglio una vana, ma candida speranza piuttosto della supina e opaca rassegnazione, che ormai affligge troppi in Italia.

Diego Kuzmin
Gorizia